

# “Casale ha ritrovato la sua unità”

“Ma ora lo Stato faccia la sua parte e non ci lasci soli con l'emergenza”



16

Dicembre

La protesta davanti al municipio durante il Consiglio per l'esame dell'offerta

13

Febbraio

E' il giorno in cui è attesa la sentenza del maxi processo Eternit

SILVANA MOSSANO  
CASALE MONFERRATO

«Oggi è davvero bello essere casalesi, far parte di una comunità che non si arrende, che ha idee, energie, passioni, dove le generazioni si incontrano e condividono battaglie». Scrive così Matteo su Facebook riassumendo il palpitar collettivo della città, stordita, arrabbiata, inquieta, divisa, mai doma, come la sua icona, Romana Blasotti Pavesi, presidente dell'Associazione Famigliari e Vitime Amianto.

Le reazioni alla decisione del sindaco Giorgio Demezzi di rifiutare l'offerta di 18,3 milioni dello svizzero Schmidheiny compongono un nastro lunghissimo che Internet trasporta lontano, rimandando immediati commenti da Los Angeles: «What wonderful, incredible and powerful news» scrive Linda Reinstein, presidente Adao statunitense. «Parabéns (complimenti, ndr) a todos italianos, defensores de causa do banimento do amianto» aggiunge Fernanda Gianasi dal Brasile. «Con enorme

felicità apprendo che il Comune rifiuta l'offerta e continua la lotta con tutti noi» dice Lella, «è la scelta giusta» aggiunge Giuse, «sia ringraziato il Cielo e il buon senso» commenta Alessandra. La ritrovata unità è il sentimento più diffuso: «Tutto il territorio con Casale capofila. Avanti e insieme» scrive Luca Gioanola: è uno dei sindaci dei piccoli Comuni che ha svolto un lavoro di

## L'Afeva esulta

**«Finalmente soddisfatti è un'ulteriore sconfitta dell'imputato svizzero»**

fine tessitura per rammendare gli squarci che questa «offerta vergognosa», come l'ha definita con rabbia Romana Blasotti Pavesi, presidente Afeva, aveva prodotto, causando contrapposizioni che non hanno senso di esistere quando il nemico vero è l'amianto con le sue scudisciate mortali. «Oggi dovremo stare ancora più vicini a Casale, per la sentenza del processo Eternit (attesa per il 13 febbraio; ndr) e

il dopo» incalza Ernesto Berra, un altro dei piccoli sindaci-tessitori. La «fierezza di esser casalesi e appartenere alla città che non baratta l'impegno civile per 18 milioni», come dice Alberto, non si nasconde, però, che bisogna «continuare a lottare» insiste Ricky, per «proseguire la lotta contro il mesotelioma senza rivalse» incalza Titti. Ecco, la chiave magica: no alle rivalse. Don Gigi Gavazza, grande sacerdote ed educatore, insegnava ai suoi allievi: «Le battaglie che hanno un senso non hanno né vinti né vincitori, ma tutti sono vittoriosi». Certo, ci sono dei distinguo, ma bisogna imparare dalla lezione di confronto, e anche scontro, partita dal basso, che ha consentito di inventare e scrivere belle pagine di partecipata democrazia. Riassume Michela: «Grazie alla tenacia collettiva, oggi questa torna a essere la città di tutti». «Siamo molto contenti che sia finita così. Auspichiamo che tutti i casalesi insieme a tutti i monferrini sappiano superare le divisioni e unire le loro forze per vincere la battaglia di bonifica e ricerca» com-

menta Maria Merlo, per i Democratici per Casale. E lo stesso sindaco si sente sollevato di questo epilogo, anche per aver ottenuto «un'attenzione dallo Stato che, forse, non avremmo mai avuto». Un'attenzione che Demezzi dice di voler «presidiare, sollecitando costantemente le istituzioni centrali a dare seguito ai programmi delineati per promuovere e favorire lo svilup-

**I sindacati: «Alla vigilia della sentenza, questa decisione rafforza il fronte di parte civile»**

po di nuove possibilità verso la cura del mesotelioma e il risanamento definitivo del territorio». Gianfranco Mormando, segretario regionale Pd, è convinto che «accettare il denaro sarebbe stato un errore e un'offesa per vittime e loro famiglie». Incalza Fabio Lavagno (Sel): «Alla fine ha prevalso il buon senso», ma stigmatizza il ritardo con cui è arrivata la decisione. «Il “no” di Casale è un'ulteriore sconfitta per

Schmidheiny, dopo quelli già pronunciati da tantissimi cittadini e dai piccoli Comuni» riassumono l'Afeva, con la sua Romana e il portavoce Bruno Pesce, e i sindacalisti Nicola Ponderano (Cgil), Luciano Bortolotto (Cisl) e Luigi Ferrando (Uil). Interpretano bene il sentire di chi è stato uncinato, nei polmoni e negli affetti, dalla fibra d'amianto: «Troppo grandi sono stati e sono ancora la sofferenza e il torto subiti dalla città per poterli tradurre in semplice opportunità di carattere economico». Definiscono la scelta della giunta «giusta, perché consente di ricucire le lacerazioni e marciare uniti, cittadini e istituzioni, per conseguire gli obiettivi inscindibili: giustizia, ricerca e bonifica», con un fronte unito che saprà affrontare anche le difficoltà del dopo-sentenza. E Cgil, Cisl e Uil provinciali sottolineano che «alla vigilia della sentenza, questa decisione rafforza il fronte di parte civile».

Intanto, però, si può tornare a sorridere, o addirittura, come scrive Luca, «non so voi, ma io questa sera mi ubriaco!».